

Un settore in crisi, situazione e prospettive

Analisi dopo sei anni di crisi

Il settore edile e il proprio indotto, in Piemonte, hanno perso oltre **40.000** posti di lavoro dall'inizio della crisi ad oggi, in pratica negli ultimi sei anni, dal 2008. Il trend oggi è di ulteriore in perdita, con una previsione di perdita per il 2014 pari ad un'ulteriore 15% , si è perso ormai il **50%** degli addetti che complessivamente il settore e l'indotto avevano prima dell'inizio della crisi.

Se prendiamo ad esempio i dati riguardanti la nostra regione, per il 2013, gli investimenti sia privati che pubblici per abitazioni, sono calati di oltre il 15 % con punte anche del 30%, gli investimenti per infrastrutture sono ulteriormente calate del 40 %, questo dato ben fa comprendere anche la diminuzione dell'occupazione e delle ore lavorate, confermate dai dati delle casse integrazioni e dalle ore registrate nelle casse edili.

È come se avessero chiuso, in Piemonte, 5 stabilimenti delle dimensioni della **Fiat di Mirafiori**, in questi ultimi due anni. Nella sola provincia di Torino, si sono persi posti di lavoro pari agli occupati della Fiat di Mirafiori, oltre **6.000 lavoratori !!** ed hanno chiuso centinaia di aziende e aziendine, molte delle quali per fallimento, i dati del contatore Cerved-IISole 24 Ore, lo confermano.

Praticamente oggi l'edilizia ed il suo indotto sono ridotti notevolmente con un dato che supera al 50% di quello che era all'inizio della crisi, **siamo al disastro**, anche per **l'economia Piemontese**, visto che il settore non può svolgere quella funzione anticiclica propria per favorire la ripresa.

La situazione oggi

Oggi c'è pochissimo lavoro, spesso acquisito a prezzi stracciati da imprese irregolari che aprono e chiudono in poco tempo, con forme di nero, grigio, elusione, concorrenza sleale che caccia dal mercato le imprese corrette con comportamenti illeciti, sub affidamenti a catena, uso di pseudo lavoratori autonomi, senza formazione, qualità del prodotto, tutela del lavoro, basti pensare al crescente numero delle partite IVA o pseudo lavoratori autonomi che si aggira attorno alle 30.000 unità

Punti di debolezza

Difficoltà a fare sistema ed in alcuni casi a fare sinergie, soprattutto come aziende del territorio per l'aggiudicazione dei lavori, la destrutturazione delle aziende che perdono molta parte del personale qualificato e specializzato, la tendenza a riorganizzarsi con pochi o pochissimi dipendenti come estrema conseguenza, attendere le scelte di altri per invertire la tendenza , oggi esistono nel settore gravi problemi di **irregolarità , illegalità e di sicurezza sul lavoro** che devono essere affrontati in sinergia tra tutti i soggetti interessati.

Punti di forza

Ancora vi sono aziende con elevate professionalità , con volontà e capacità di reazione abbastanza buone. I lavoratori professionalizzati sono in gran parte ancora dipendenti delle aziende, il sistema della bilateralità tiene ed è interviene nelle materie di propria competenza

Le richieste e le proposte

Si potrebbe ulteriormente allentare o togliere il patto di stabilità finalizzato al pagamento delle imprese per i lavori effettuati, ben oltre il decreto di pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni, per evitare ulteriori situazioni fallimentari.

Si potrebbe dare inizio ai lavori già appaltati ma fermi per il blocco dei finanziamenti o per il patto di stabilità a partire dalla elaborazione e predisposizione di un vero piano delle opere a livello Regionale e Provinciale frutto dei tavoli aperti o che si faranno e dei patti già realizzati.

Cosa si intenderebbe fare su : manutenzione e messa in sicurezza delle scuole (oltre al recente decreto), degli edifici pubblici e delle città , si potrebbero concretizzare una serie di aperture di piccoli cantieri per centinaia di occupati e si evitano situazioni di rischio e maggiori successivi costi.

Che politiche si faranno per un piano di riassetto idrogeologico e manutenzione del territorio a partire da una regione come il Piemonte nella quale una vasta area è montana, e questa vasta area è stata oggetto delle varie alluvioni nelle scorse settimane e negli ultimi 15 anni ,con conseguenze ben visibili ancora oggi e situazioni di rischio non scongiurate, in primis esondazioni e movimenti franosi

Con un patrimonio stimato di oltre 100.000 alloggi vuoti in Piemonte, non sarebbe utile mettere in moto scelte politiche che portino all'utilizzo di questo patrimonio, attraverso le ristrutturazioni o le agevolazioni fiscali e /o contributi all'affitto ?

Sarebbe necessaria una nuova proposta per l'utilizzo delle aree edificate ed oggi dimesse, come le molte aree industriali o artigianali, anche attraverso la rigenerazione o il cambio di destinazione d'uso